BRUNO LUCCHI

SILENZIOSE PRESENZE

«La scultura, quando trasforma il luogo in cui è posta, ha veramente una valenza testimoniale del proprio tempo, riesce ad improntare di sé un contesto, per arricchirlo di ulteriori stratificazioni di memoria»

Arnaldo Pomodoro

Catalogo della mostra
BRUNO LUCCHI
SILENZIOSE PRESENZE

VILLAFRANCA art

Mostra a cielo aperto per le vie del centro

Villafranca di Verona
7 maggio - 29 giugno 2022

fotografie di
Davide Fazio e Bruno Lucchi

testi di
Carmela Perucchetti e Pietro Marsilli

impaginazione e stampa a cura di
Publistampa Arti grafiche
Pergine Valsugana (TN)

Bruno Lucchi
Studio Via Marconi, 87 - Levico Terme (TN) - Italy
info@brunolucchi.it - www.brunolucchi.it

Copyright ©2022
Tutti i diritti riservati.

Finito di stampare nel mese di maggio 2022

MISTO Carta FSC® C009263
Carta proveniente da foreste correttamente gestite e altro materiale controllato.

PATROCINIO
REGIONE DEL VENETO

provincia verona

Comune di Villafranca di Verona
Assessorato alla Cultura

FONDERIA ARTISTICA PISANI

con il contributo di

AGSM AIM
LE MIGLIORI ENERGIE

amia
Gruppo AGSM AIM

Bissoli & Pacchera
B&P ASSICURATORI

ALITRANS
INTERNATIONAL FORWARDING AGENT

Caffè Fantoni

BRUNO LUCCHI

SILENZIOSE PRESENZE

7 maggio - 29 giugno 2022

Villafranca di Verona

Comune di Villafranca di Verona
Assessorato alla Cultura

Con questa terza edizione di VillafrancArt, la nostra città lancia nuovamente un importante segnale di ripartenza culturale, proponendo una passeggiata tra l'arte, aperta a tutti, unica nella provincia, con l'obiettivo di avvicinare la popolazione alla cultura e all'arte.

Ogni anno cerchiamo di proporre qualche novità e quest'anno siamo orgogliosi di ospitare un artista come Bruno Lucchi, il quale, oltre ai bronzi che avevano già contraddistinto le precedenti esposizioni, porta nella sua mostra opere realizzate anche con diversi materiali che spaziano dalla terracotta, all'acciaio corten, fino ad alcuni innesti in mosaico.

Quanti approfitteranno di questa esposizione a cielo aperto per raggiungere Villafranca, avranno dunque la possibilità di conoscere i nostri monumenti, la nostra storia e tutto quanto di suggestivo e attraente offre la nostra cittadina, passeggiando tra opere importanti.

Attraverso l'arte di Bruno Lucchi, Villafranca abbraccia dunque il bello e si veste a festa, proponendo ai propri visitatori una mostra di respiro internazionale che ci auguriamo possa essere simbolo di una definitiva ripartenza culturale dopo anni di limitazioni dovute alla pandemia.

Il Sindaco
Roberto Luca Dall'Oca

L'Assessore alla Cultura
Claudia Barbera

Bruno Lucchi
Silenziose presenze

di Carmela Perucchetti

Lo spazio del Castello scaligero di Villafranca, dal Medioevo accentratore di storia umana nella continua variazione di eventi e di conseguente utilizzo, fino a diventare, oggi, scenario di bellezza e baricentro di comunicazione culturale, diviene luogo ideale per le silenziose presenze scultoree di Bruno Lucchi, che in tale dimensione trovano nuova linfa vitale e armoniosa collocazione.

La qualità di questa esposizione parte da lontano, dalla ricca produzione dello scultore trentino, profondamente radicato nella sua terra, che pur essendo artista poliedrico ha trovato nell'ambito plastico e spaziale la propria definizione tramite un percorso che nel tempo si è armoniosamente evoluto, nella logica di un pensiero ricco di tensione poetica e spirituale.

Dalle sue mani nascono forme in equilibrio tra astrazione e figurazione, senza mai abbandonare la comunicazione dell'idea mediata da un linguaggio nitido ed essenziale, di immediata leggibilità.

Già nel 1992, agli esordi scultorei dell'artista, emerge il bisogno primigenio di stabilire una presenza e un contatto dell'uomo tra terra e cielo, tra dimensione fisica e presenza simbolica capaci di dare nuovo significato allo spazio di cui si fa centro gravitazionale.

In tale prospettiva è da individuare la cifra stilistica portante di Bruno Lucchi, che trova conferma nell'uso del mezzo fotografico, complementare all'attività scultorea come occasione di studio di piani e di inquadrature prospettiche, nella attenta selezione degli elementi visivi in modo da rendere la fusione tra la plasticità tridimensionale delle opere e lo spazio circostante.

Nel 2014, una importante prova di tali qualità si è avuta con la grande mostra *en plein air* a Trento[1], negli spazi esterni del MUSE e del quartiere Le Albere, dove il dialogo con le architetture di Renzo Piano ha mostrato imprevedibili connubi di eleganza ed armonica coesistenza nel pieno rispetto del contesto di natura circostante; ora, gli spazi di Villafranca offrono la possibilità di valorizzare, nell'opera di Lucchi, valenze e archetipi del passato reinterpretati nella contemporaneità.

Per meglio interagire con lo spazio aperto lo scultore trentino si avvale, oltre che della fusione in bronzo, di altri materiali derivati della natura, come la terra, nella veste aggiornata del semirefrattario o semire, e del suo connubio con l'acciaio corten, una lega di metalli con ossidazione molto scenografica che può variare nel tempo in base all'esposizione agli agenti atmosferici.

Con tali materiali si configurano tipologie di opere diverse originate da un'unica idea, come *Terra Madre, Demetra, Tavole della memoria, Tra memoria e visione,* che rimandano agli archetipi della storia umana, gli antichi menhir delle civiltà nordiche: nelle superfici scandite da inserti fittamente lavorati, l'impressione ripetuta e casuale di caratteri tipografici, talora percorsi da inserti in mosaico, assurge al ruolo di voce, di contesto di pensiero, di segno emerso da un passato perduto.

Sviluppo conseguente della reinterpretazione del *Menhir* è la riconquista della figura umana, ieratica, non meno ricca di astrazione nella sua fisicità asessuata, nei volti limati fino allo stereotipo, nell'apparente distacco da ogni emotività di sguardi verso l'infinito. Il lavoro sulla figura procede e accompagna in infinite varianti la produzione scultorea di Lucchi, dando vita ad androgini, figure femminili e coppie, ora *Custodi del Tempio,* ora *Guardiani del silenzio*, mitici simboli di una umanità che c'è, che si proietta in essi, ad essi affida il ruolo di proteggere e vegliare sui valori in cui crede. Alla figura femminile il ruolo di visualizzare, nella concretezza della postura, concetti astratti come *Fierezza, Sogno, Contemplazione, Attesa*, o, in *Simbiosi,* gli imperscrutabili equilibri di coppia.

I corpi, dalle eleganti posture in equilibrio statico e fittamente percorsi da linee orizzontali parallele, sembrano erosi dal vento e dallo scorrere del tempo, accentuando l'imperturbabile forza interiore che li innerva, mentre il contrasto con il volto e il busto perfettamente levigati rivela un ruolo di misteriosa, attenta presenza.

[1] *Bruno Lucchi. Lo spazio abitato*, Trento, Muse e Quartiere Le Albere, maggio-ottobre 2014.

Chiome morbidamente raccolte in trecce o divise ai lati del capo, come ali pronte a librarsi nel vento, partecipano ad una rappresentazione non solo estetizzante, ma anche ricca di forza interiore.

Alla verticalità stilizzata di tali figure Lucchi contrappone la fisicità delle *Perle*, morbide femmine traboccanti di opulenza, veneri contemporanee che rivisitano i primordi della civiltà per recuperare il senso perduto della gioia di vivere, nel libero contatto con la natura.

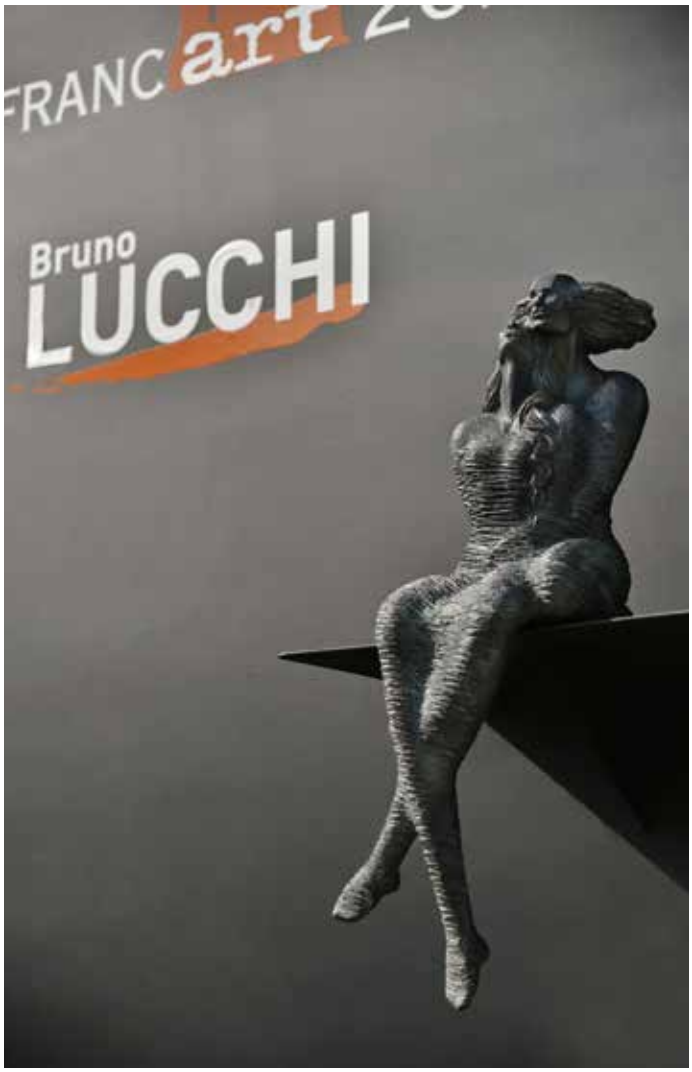
L'utilizzo del corten, infine, porta a un doppio esito: da struttura portante ad incorniciare figure in bronzo di impatto fortemente evocativo, dalla *Finestra* alla *Barca della Naiade*, creando autentiche situazioni scenografiche nel contesto naturale, il ruolo di questo materiale cambia completamente, ritagliato nelle diverse silhouette di *Origine Androgino,* dove l'artista ripercorre idealmente, nel segno grafico ora esaltato nella amplificata dimensione spaziale, le origini della personale ricerca plastica, cifra iniziale e mai sopita del proprio percorso artistico.

Nel superamento della fisicità, attraverso forme sempre più simboliche, allusive al mondo interiore e alla storia dell'uomo, Bruno Lucchi consegna la sua opera, capace di diventare essa stessa spazio, tempo, pensiero, presenza.

“Tra memoria e visione”
corten e resina, 2007
Menhir, h. cm 460
Menhir, h. cm 360
Sferoide, diam. 140
Androgino, h. cm 210

Donna "Attesa"
bronzo, 2013
h. cm 189,2 n. 1/1

Uomo “Custode”
bronzo 2013
h. cm 187,7 n. 1/1



Totem

“Perla 10”
bronzo 2007 - h. cm 24,2
“Perla 11”
bronzo 2010 - h. cm 29,5x 47
“Perla 7”
bronzo 2005 - h. cm 28,5
Coppia “Guardiani dei sogni”
bronzo 2005 - h. cm 60
Donna “Sogno”
bronzo 2005 - h. cm 19,5 x42
Androgino “Adamo”
bronzo 2001 - h. cm 35,5

“Origine”
Androgino
corten 2019
h. cm 230
h. cm 258
h. cm 300

Finestra “Equilibri”
bronzo e corten 2019
h. cm 240x124x87

Coppia "Simbiosi"
bronzo 2003
h. cm 140 n. 1/1

Bruno Lucchi
Scultore dell'amore

di Pietro Marsilli

Acquario del 1951, Bruno Lucchi è nato a Levico Terme (Trento) dove tuttora vive e lavora. Ha studiato all'Istituto d'Arte di Trento completando gli studi al Magistero delle Belle Arti di Urbino. La dea bendata ci vuole sempre e dappertutto, certo ma, unitamente, al suo talento innato, allo studio ampio, senza preconcetti, e all'impegno caparbio, i risultati nazionali e internazionali che Bruno Lucchi ha ottenuto e sta ottenendo, ne è consapevole e lo riconosce lui per primo, sono nati anche dall'aver avuto l'occasione, e averla saputa sfruttare, di aver incrociato e capito molte opere e, personalmente, aver incontrato anche veri Maestri.

La scultura per definizione è una riflessione attorno al mondo silenzioso delle forme. Quelle di Bruno Lucchi appartengono interamente all'attitudine di dare una forma tridimensionale, plastica e acroma, al pensiero, al non visibile, addirittura all'inespresso. L'artista sa anche che il mondo delle forme si alimenta di materia e proprio per questo ha coltivato e sviluppato una conoscenza diretta dei materiali e delle tecniche plurale: partendo dalla argilla fino alla terracotta, alla porcellana, al bronzo, al corten, al semirefrattario, materiali questi ultimi con i quali si cimenta nella costruzione di installazioni enormi. Fra le materie con le quali si è confrontato, anche il mosaico, gestito con una tecnica non tradizionale e innovativa, con la quale ha rinnovato quell'antichissima tradizione traghettandola nel contemporaneo. Conoscere direttamente materiali e tecniche è fondamentale perché gli permette di incrociare i linguaggi, cercare risonanze profonde, coniugare l'idea di forma con le specificità della materia. Senza dimenticare che le sue opere parlano direttamente alla sensibilità dello spettatore, cercando sempre un punto d'incontro tra la propria evoluzione personale e lo stato delle sue ricerche.

“Custode dei sogni”
bronzo 1999
h. cm 128 n. PDA

Lucchi non si ferma mai ai risultati conseguiti, la sperimentazione lo coinvolge in un modo totale e cerca sempre di spostare il punto di approdo un po' più avanti. Il suo è un lavoro costantemente in progress. Così, fra l'altro, le originarie figure androgine sono diventate sempre più delle vere e proprie donne, e che donne!, che non nascondono affatto la loro natura. Permangono però i volti quasi ieratici e privi di occhi, la geometria delle fronti, i capelli, talvolta "sparati" sì da divenire delle sorte di auree o al contrario lavorati in raffinate acconciature intrecciate o in morbidi chignon, le *textures* plurali. Certamente una sua caratteristica consiste nell'esaltare il silenzio della forma e l'enigma della materia con quella che mi viene da definire la sensualità delle superfici, delle patine. Il dialogo fra la massa volumetrica ("macro") delle sue opere, grandi o grandissime, e la loro "epidermide", se non dai polpastrelli quanto meno accarezzata dal sole, dai riflessi, dalle ombre e dalla pioggia, nelle sculture di Bruno Lucchi è più che fondamentale.

"Busto coppia"
bronzo 1997
h. cm 80

"Busto uomo"
bronzo 1997
h. cm 70

"Busto donna"
bronzo 1997
h. cm 66

“Penelope”
bronzo 2000
h. cm 71,6

"Androgino"
bronzo 1999
h. cm 57

La capacità dell'artista ha acquisito negli anni un'escursione molto ampia di possibilità. Alle più datate superfici graffiate e incise si sono affiancate masse morbide e tattili. Tra astrazione e figura prevale in un certo senso il segno di una complessità che cerca di affermare la presenza della personalità nei confronti più ampi e diversi della realtà della scultura. Si tratta di avventurarsi tra i mille territori di una tecnica straordinaria che conserva nella contemporaneità una particolare e felice inattualità. Artista complesso, Lucchi sa coniugare la scultura ad una ricerca segnica che rivela la sua formazione d'incisore e la sua predisposizione ad una lettura unitaria dell'espressività artistica. Sia nei piccoli lavori che in quelli più importanti e museali mostra la sua anima d'indagatore della figura umana e delle sue potenzialità espressive, ma sempre con uno sguardo fermo alla sostanza materica della forma e alla percezione di questa come vitalità potenziale, come valore d'unione tra la natura e l'arte. Silenzio delle forme e dialogo con la materia: l'arte di Lucchi si situa tra questi due estremi avvicinandoli e fondendoli in una personalità compiuta e originale.

Chi passa dal suo felice atelier può facilmente trovarlo impegnato a fermare nell'argilla un'intuizione, ad inseguire nella forma la perfezione. Ovviamente mentre lavora continuano a venirgli altre, nuove idee, però non interrompe ciò che ha iniziato bensì lo porta a compimento, curando il suo nascere, crescere, svilupparsi. Solo poi dà forma a una nuova creazione. Sono così tre, quattro, forse cinque le sculture realizzate fino in fondo che separano l'idea iniziale dal risultato finale, dal raggiungimento della forma definitiva, perfetta. Quella che oltre a rimanere terra sarà anche tradotta nel bronzo. Per Lucchi la perfezione sta nel sottile equilibrio della sproporzione. Nella tensione ascensionale che imprime ad ogni singola figura lo slancio verso territori desiderati e forse mai esplorati. Nello slancio che ricongiungerà ogni singola figura a quella che è insieme origine e meta: l'armonia cosmica.

"Androgino"
bronzo 1995
h. cm 190 n. 1/1

L'Arena
Gelateria

Ben si comprende il suo successo. È l'autore di numerose opere pubbliche, spesso rientranti nella ricerca dell'artista sulle forme monumentali e nell'immaginario della cultura mediterranea. Dal 1991 Bruno Lucchi può vantare ben più di 200 esposizioni personali e innumerevoli collettive, spesso realizzate in importanti sedi pubbliche e private e in prestigiose gallerie d'arte italiane ed estere. Fino a questa, attentamente preparata, mostra all'aria aperta di Villafranca di Verona. Per quanto riguarda la stampa, le opere a lui dedicate riempiono un bello scaffale. Di Bruno Lucchi si sono occupate tutte le principali testate critiche nazionali (*Archivio*, *Arte*, *Arte In*, *Forum Artis*, *Images Art & Life*, *Tema Celeste*). Già nel mese di dicembre 2000 il mensile *Arte Mondadori* ha dedicato all'artista trentino un prezioso libro monografico. Nel 2003 è uscito il primo esaustivo volume monografico *Dialogo con l`invisibile* (Carlo Cambi Editore, Poggibonsi - SI). Nel 2005 è stato realizzato il primo film-documentario che ripercorre tutta l'opera, le principali mostre personali e l'atelier di Lucchi, prodotto dalla troupe parigina *Astiko* sia in lingua francese che italiana. Alla fine del 2009 ha pubblicato il suo primo libro intitolato *I sapori dell'Arte* (Publistampa Editore, Pergine Valsugana - TN): introdotte da preziosi aneddoti dello scultore condivisi negli incontri con artisti-amici, tutti nomi di grandi maestri dell'arte contemporanea, una quarantina di belle, semplici e gustose ricette (in ordine: aperitivi, antipasti, primi piatti, secondi, dessert).

"Barca della Naiade"
corten e bronzo 2018
h. cm 150x206

Nel 2014, per la grande mostra monografica *Lo spazio abitato* tenuta a Trento al Muse e nel quartiere delle Albere, esce il secondo volume monografico, edito dallo stesso Museo delle Scienze. Nel 2018, per la omonima mostra nel centenario della grande Guerra, al Forte Colle delle Benne a Levico Terme, è uscito il terzo volume monografico, *Parole scavate*. E non dimentichiamo questo catalogo a più mani relativo alla mostra di Villafranca di Verona del 2022, con suggestive foto.

Una sua grande paura, Bruno Lucchi, l'ha detto più di una volta, è che le sue sculture diventino soprammobili. Comuni pezzi d'arredamento sistemati senza attenzione, senza rispetto per la loro natura astrale e sacrale, per la loro vocazione a essere "testimoni di un altrove di cui l'uomo ha nostalgia ma nessuna memoria". È per questo che le figure di Lucchi molto spesso vivono su piedistalli che le isolano dagli uomini: per non interromperne il dialogo con le energie del Creato. Senza spazio queste figure non vivono. Sono figlie dei quattro elementi, l'aria e la terra che le formano, il fuoco che le cuoce, l'aria e la luce che le pervadono. Non sono soprammobili! Si tratta di opere caratterizzate da un forte e personale linguaggio espressivo che le rende uniche e riconoscibili, sempre in grado di emozionare.

"Origine" Androgino
tubolare in ferro 2019
h. cm 295 - corten h. 223

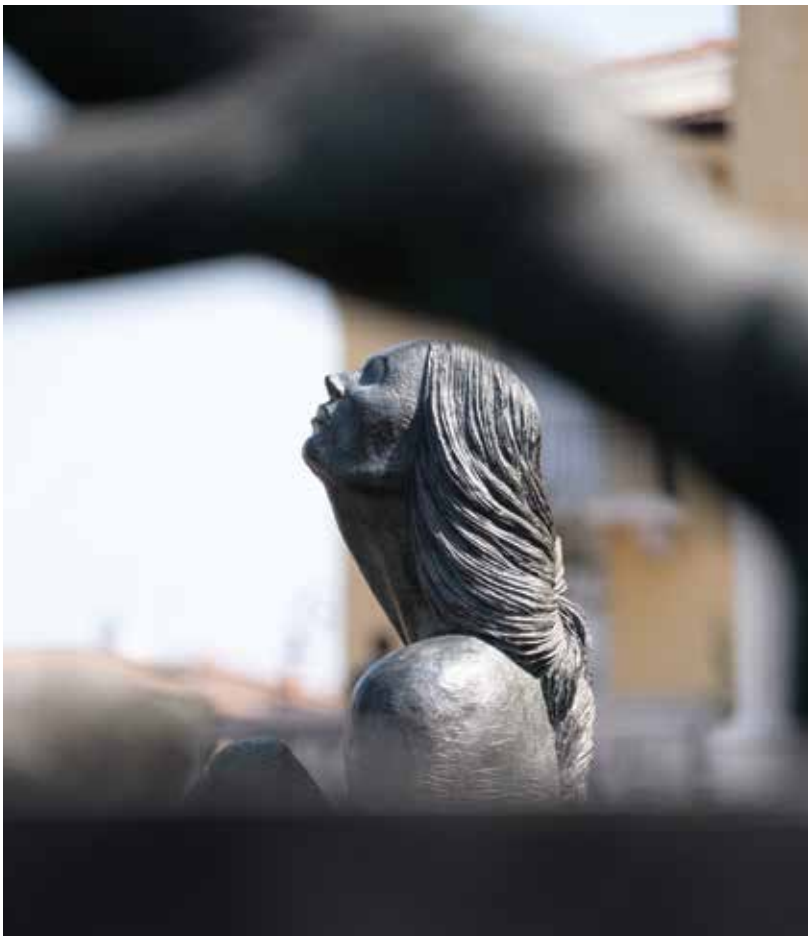
"Stele della memoria"
Terracotta e ferro 2010
h. cm 303x43 – h. cm 266x41

"Demetra"
2012 - diam. cm 140
terracotta, mosaico e ferro

"Terra Madre"
2012 - diam. cm 140
terracotta, mosaico e ferro

“Custode del tempio”
bronzo e ferro 2014
h. cm 295

“Custode del tempio”
bronzo e ferro 2010
h. cm 250



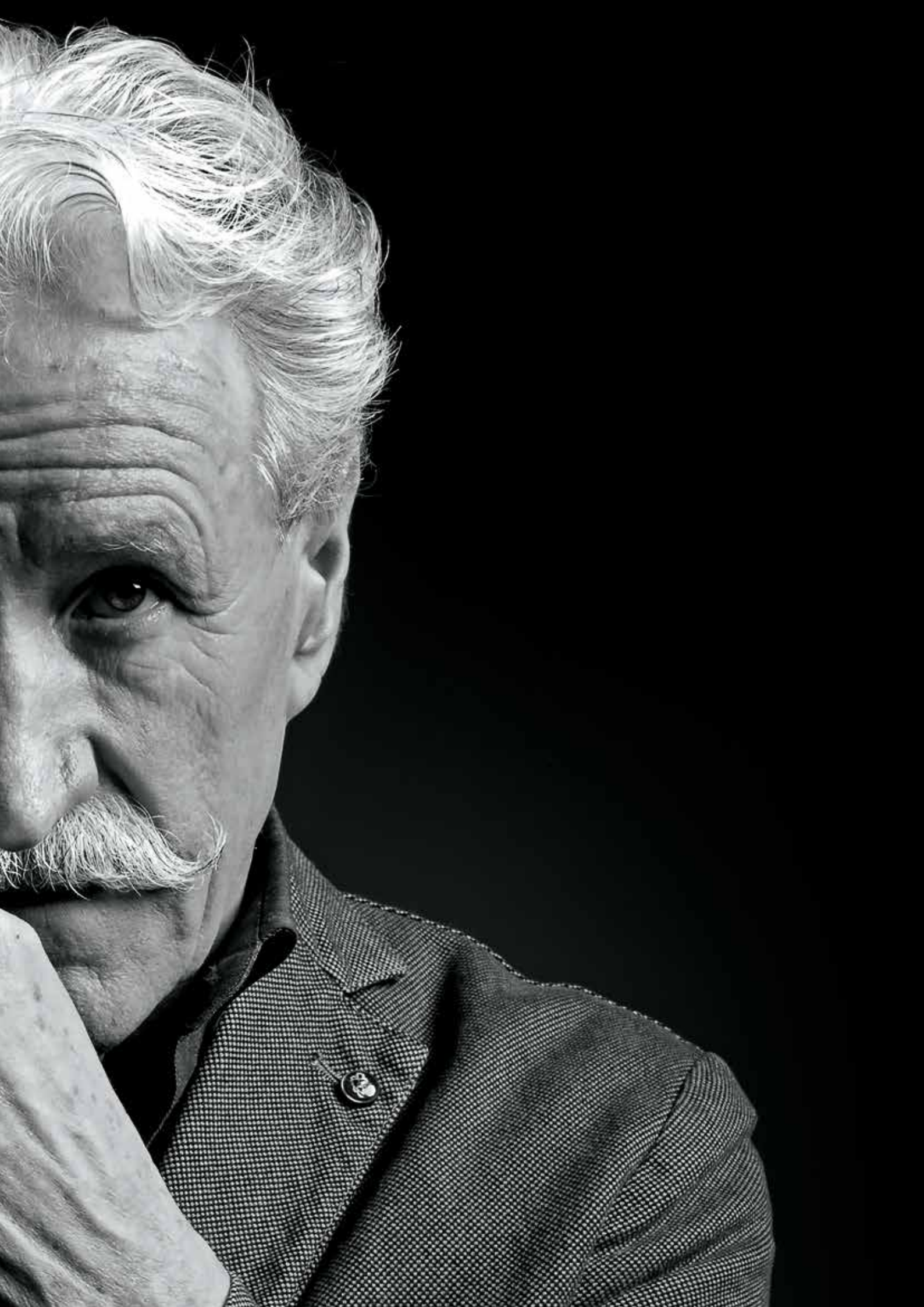
“Contemplazione”
bronzo 2002
h. cm 107

“Donna Sogno”
bronzo 2002 / h. cm 70 x 110

“Fierezza”
bronzo 2001 / h. cm 128,5

Perla "la gigantessa"
bronzo 2010
h. cm 62 x 188

Perla "Appagamento"
bronzo 2012 h. cm 117,1



C'è un minimo comun denominatore nella così estesa e variegata produzione di Bruno Lucchi? Un filo conduttore? Sì: l'amore, in tutte le sue forme. Nella produzione di Bruno Lucchi è immediatamente declinabile. Gli antichi Greci avevano individuato almeno quattro forme primarie di amore. Quello parentale-familiare (*Storgé)*: ad esso avvicino gli *Sferoidi,* chiaramente in riferimento alla sfera, l'assoluta perfezione, l'unico solido geometrico che non ha differenze al suo interno ed è uguale dovunque lo si guardi, per Parmenide l'*Essere*. L'amicizia (*Philia*): le *Steli* e i *Menhir*: poliedri irregolari, astrazioni delle antiche pietre infisse verticalmente nel terreno presenti in particolare in Francia e nei Paesi nordici, talvolta con iscrizioni e decorazioni, aventi valore e significato di monumento funebre o commemorativo, o anche di oggetto votivo, cariche di mistero e di sacralità. Il desiderio erotico, ma anche romantico (*Eros*): ecco gli *Androgini* e le *Perle,* dal 2010, i primi delle figure umane senza tempo e luogo e dall'identità non definita, le seconde vaste, ampie, festose, morbide, abbondanti di gioia di vivere. Infine l'amore più prettamente spirituale, l' amore disinteressato, fraterno, smisurato (*Àgape*), in latino sarebbe una delle accezioni della *Caritas*: ad essa accosto il *Cantico dei cantici,* del 2012, *Simbiosi* ed *Essenza*. Quest'ultimo termine esprime il concetto e viene utilizzato nella teologia cristiana anche per indicare l'amore di Dio nei confronti dell'umanità (ecco allora la *Annunciazione* di Lucchi, del 2016). Il gruppo di statue in bronzo in memoria delle vittime della pandemia, infine, esprime un ulteriore tipo di amore, altissimo: il rispetto e dell'affetto riverente e devoto nei confronti dei nostri avi e antenati, per Dante i "maggiori", l' *Eusébeia*) degli antichi Greci: la giusta condotta nei confronti degli Dèi, di fatto la traduzione greca per il concetto centrale buddhista di *Dharma*. Attraverso molti dialetti di un unico linguaggio Bruno Lucchi dà forma a tutto ciò, estraneo al divenire storico, libero da ogni costrizione di pre e di post, di influenze e di crediti. Sempre accanto alla sua Graziella.

Pietro Marsilli